

PABLO TRINCIA

«Sono stato in guerra ma i Lupi sono tra noi»

Dalle Iene al programma di inchieste su Nove: «In Siria mi sparavano, ora stano estremisti e pedofili»

di CLAUDIA CASIRAGHI

■ ■ ■ I lupi non sono animali, ma esseri ibridi che, tra i meandri più reconditi dell'universo umano, strisciano. Sono pedofili e narcotraffianti, estremisti religiosi o sfruttatori di esseri viventi, raccontati in *Lupi Limited Access Area*. La produzione, realizzata per *Discovery Italia* da *Pesci e Ombrelli*, debutta su *Nove* alle 23 di questa sera. Portando alla ribalta sei reportage internazionali introdotti da Pablo Trincia, volto principe del giornalismo d'inchiesta e lena di lungo corso.

«Intorno al lavoro di documentarista esiste una vita intera fatta di regole, studi, difficoltà che io, in prima linea per tanti anni, ho potuto sperimentare», spiega Trincia, nel cui passato ancora si agitano profughi afgani e uomini erosi dalla krododil, droga che in Russia sta fagocitando un'intera generazione.

Quando ha deciso di fare il giornalista d'inchiesta?

«Facevo carta stampata e seguivano ad essere preso in giro. Le promesse si rincorrevano e niente si concretizzava. Un giorno, nel 2008, mi sono scoperto depresso tra i corridoi di un supermercato. Ho detto basta. Mi sarei trasferito in Yemen per studiare l'arabo».

Invece?

«Mia moglie mi ha suggerito di contattare *Le Iene*. Ho preso appuntamento con Davide Parenti. L'incontro non è andato granché bene. Sono uscito sperando non mi prendessero. Vaffanculo, pensavo. Il giorno dopo mi hanno chiamato».

Dopo anni di glorioso servizio, le Iene le ha abbandonate.

«Il distacco è avvenuto perché sentivo il bisogno di realizzare progetti altri. *Le Iene*, però, sono rimaste una famiglia».



“

■ **Mi accorgo tardi dei rischi insiti nelle mie inchieste. In Siria, abbiamo rischiato il culo. Eravamo in un palazzo e sparavano, sparavano. Ogni tre minuti un colpo, un'esplosione.**

PABLO TRINCIA

Cosa le ha lasciato quel periodo?

«Insegnamenti che mai ho dimenticato. Ho imparato a stabilire un rapporto umano con l'intervistato, ad essere concreto anche quando racconto una

Il giornalista Pablo Trincia (38 anni) è stato un inviato de «Le Iene», il noto programma di Italia 1

storia del cavolo. Il truffatore delle lavatrici lo devo filmare. Servono prove e questo con porta l'assumersi dei rischi».

Di rischi, ne ha corsi tanti. Ha mai avuto paura?

«Ho una percezione diversa del mio mestiere. Mi accorgo tardi dei rischi insiti nelle mie inchieste. Parto sereno e, riguardandomi, trasalisco. In Siria, abbiamo rischiato il culo. Eravamo in un palazzo e sparavano, sparavano. Ogni tre minuti un colpo, un'esplosione».

E lei sereno...

«La mia paura più grande, quando parto, è tornare senza niente per le mani. Senza un pezzo o un servizio da mandare in onda (ride, ndr)».

La Siria è parte di un mondo, quello islamico, che anni fa ammise di aver frainteso.

«Mia madre, umana, è figlia di uno tra i più grandi leader del Partito Comunista. Quando, nel 1979, è scoppiata la rivoluzione in Iran, mio nonno è finito in carcere e lì è morto, torturato dal regime khomeinista. Per me, i musulmani erano coloro che avevano fatto del male alla mia famiglia».

Cos'è cambiato, poi?

«Sono cresciuto, ho viaggiato e capito che non è possibile leggere la cultura altrui attraverso il solo filtro della religione».

Di culture parlerà in *Cacciatori*, novità del palinsesto autunnale di Discovery Italia.

«L'idea del programma, che condurrò assieme a Valentina Petri, mi è venuta mentre, per *AnnoUno*, seguivo in Siria una madre cubana cui il marito aveva rapito il figlio. Lì, ho pensato di creare una sorta di *Chi l'ha visto?* - *On the road*».

Si spieghi.

«Aiuterò figli dati in adozi-

ne o ex detenuti condannati ingiustamente, a chiarire quel che non torna del proprio passato. Sulla Rai, poi, condurrò *Mai più ballismo*, format in cui cercherò di far capire ai giovani bulli quanto sbagliata sia la strada presa».

Rai, Mediaset, La7, Discovery. Nella vita, le ha provate tutte. C'è qualcosa, ancora, che vorrebbe fare?

«Mi piacerebbe realizzare un programma sul calcio dei *true crime* americani. Mi affascina molto la cronaca nera e, potessi, tradurrei in immagini il principio su cui si fonda *A Sanguine Freddo* di Truman Capote».

Ossia?

«Il racconto della cronaca nera attraverso quel che le sta intorno. I risvolti psicologici, le trame di paese, il provincialismo. La cronaca, se letta con la giusta chiave, è un potente mezzo per capire la società».

© BORG/CLUB/ANSA/PIRELLA

A 60 anni dall'Oscar omaggio alla Magnani

Parte domani a Villa Medici una rassegna dedicata alla grande attrice romana, prima italiana a vincere l'Oscar, proprio 60 anni fa. L'evento *Cinema all'aperto* è dedicato quest'anno ad Anna Magnani, scomparsa nel 1973. In occasione della manifestazione, saranno proiettati i film che l'hanno vista protagonista, da *Roma città aperta* a *Bellissima*.

I compleanni folli de «La Quinceañera»

Ci sono compleanni e ci sono feste. Poi, c'è la quinceañera, l'evento da favola che ogni ragazzina sudamericana sogna per i suoi quindici anni. Mediaset e Discovery Italia presentano *La Quinceañera*. Il programma andrà in onda stasera e domani in prima serata su Real Time (canale 31 del dti).

L'estate italiana da Beyoncé e Santana

Una settimana di live scoppiettanti in tutta Italia. Si inizia lunedì 18 con Beyoncé (San Siro) e Neil Young (Market Sound) a Milano, mentre i Deep Purple suoneranno a Fermo. Martedì 19 è la volta di Santana a Roma e dei Kings of Convenience a Rimini; si continua mercoledì 20 con Anastacia a Lucca e la coppia Battisti-Alice a Firenze. Giovedì 21, invece, Fiorella Mannoia si esibirà a Vicenza.

«Le olimpiadi naziste» il racconto su History

In occasione dell'80esimo anniversario dei Giochi Olimpici di Berlino, *History* (canale 407 di Sky) propone, lunedì 1 agosto alle 21.50, *Le Olimpiadi naziste*, il racconto della prima Olimpiade ad essere stata trasmessa in tv. La grande occasione per il Terzo Reich di mostrare al mondo la sua potenza.